

# ROMA CITTÀ DEL LAZIO

Roma, Castel Sant'Angelo  
12 ottobre - 24 novembre 2002

DE LUCA EDITORI D'ARTE



REGIA, CITTÀ DEL LAZIO  
Castel Sant'Angelo  
12 ottobre - 24 novembre 2002

Mostra a cura di  
Silvana Rizzo

Comune di Roma - Assessorato  
alle Politiche Culturali  
Sovrintendenza ai Beni Culturali

in collaborazione con il  
Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

COMITATO DI REGIA

Waltra Veltroni  
Sindaco

Gianni Borgata  
Assessore alle Politiche Culturali

SOVRIINTENDENZA AI BENI  
CULTURALI DEL COMUNE DI ROMA

Eugenio La Rocca  
Sovrintendente

Silvana Rizzo  
Responsabile Servizio Monumenti  
e Beni Archeologici del Centro  
Storico

Federica Pirani  
Responsabile Servizio Mostre,  
Attività Espositive e Culturali  
in collaborazione con

Laura Baroni e Maria Pia Favale

Renata Piccinini  
Responsabile Servizio Comunicazione  
e Relazioni Esterne

SOVRIINTENDENZA SPECIALE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA

Adriano La Regina  
Sovrintendente

Daniela Candilio  
Direttore Archeologo

SOVRIINTENDENZA PER I BENI  
ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Anna Maria Reggiani  
Sovrintendente

Gabriella Cetorelli Schivo  
Direttore Archeologo

SOVRIINTENDENZA PER I BENI  
ARCHEOLOGICI DI OSTIA

Anna Gallina Zevi  
Sovrintendente

Margherita Bedello Tata  
Direttore Archeologo  
Responsabile Sezione Protostorica

SOVRIINTENDENZA SPECIALE  
POLO MUSEALE ROMANO  
MUSEO NAZIONALE  
DEI CASTELI SANT'ANGELO

Claudio Massimo Strinati  
Sovrintendente

Fiorenza Bellini  
Funzionario Responsabile

Carla Augenti  
Progetto, direzione lavori  
e coordinamento tecnico  
dell'allestimento

Elisabetta Casieri  
Coordinatore

Maria De Bellis  
Interventi di restauro

Agostino Piferi  
Assistente al restauro

CENTRO EUROPEO PER IL TURISMO  
CULTURA E SPETTACOLO

Giuseppe Lepore  
Presidente

Stefano Zelli  
Capo Segreteria

Franco Cavallaro  
CapoUfficio Stampa

Cristiana Marchetti  
Consulente Archeologo  
del Centro Europeo per il Turismo

Stefania Del Monti  
Direzione lavori

Andrea Mattiotto  
Realizzazione grafica

CAVIR S.r.l.  
Allestimento e realizzazione grafica

Ditta Piccin S.r.l.  
Trasporto Opere d'Arte

AXA ART  
Assicurazioni

Cossa & Partners Insurance  
Brokers C & P

Consulenza assicurativa

COMITATO PROMOLOGICO

Claudio Massimo Strinati  
Sovrintendente  
per il Polo Museale Romano

Adriano La Regina  
Sovrintendente  
per i Beni Archeologici di Roma

Eugenio La Rocca  
Sovrintendente per i Beni Culturali  
del Comune di Roma

Anna Maria Reggiani  
Sovrintendente  
per i Beni Archeologici del Lazio

Anna Gallina Zevi  
Sovrintendente  
per i Beni Archeologici di Ostia

Giuseppe Lepore  
Presidente Centro Europeo  
per il Turismo

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Carandini  
Patrizio Pensabene  
Anna Mura Sommella  
Silvana Rizzo  
Paolo Carafa  
Francesco di Gennaro  
Alessandro Guidi

COMITATO TECNICO

Carla Augenti  
Antonella Corsaro  
Cristiana Marchetti  
Gabriella Cetorelli Schivo  
Stefano Zelli

Catalogo a cura di  
Silvana Rizzo

Coordinamento redazionale  
Antonella Corsaro  
Gabriella Cetorelli Schivo  
Cristiana Marchetti  
con la collaborazione di  
Monica Ceci  
Beatrice Pinna Caboni

Testi e schede

Margherita Albertoni [M.A.]  
Angelo Amoroso [A.A.]  
Micaela Angle [M.A.]  
Margherita Bedello Tata [M.B.T.]  
Giovanna Rita Bellini [G.R.B.]  
Simone Bozzato [S.B.]  
Andrea Carandini [A.C.]  
Nicoletta Cassieri [N.C.]  
Laura Cattani [L.C.]  
Monica Ceci [M.C.]  
Anna De Santis [A.D.S.]  
Francesco di Gennaro [F.d.G.]  
Stella Falzone [S.F.]  
Dunia Filippi [D.F.]  
Sandra Gatti [S.G.]  
Giuseppina Ghini [G.G.]  
Alessandro Guidi [A.G.]  
Elisa Gusberti [E.G.]  
Francesca Lugli [F.L.]  
Antonella Magagnoli [A.M.]  
Flavia Marimpietri [F.M.]  
Emanuele Nicosia [E.N.]  
Valentino Nizzo [V.N.]

Stefania Panella [S.P.]  
Laura Paolini [L.P.]  
Anna Maria Ramieri [A.M.R.]  
Silvana Rizzo [S.R.]  
Mario Federico Rolfo [M.F.R.]  
Federica Michela Rossi [F.M.R.]  
Mauro Rubini [M.R.]  
Antonio Tagliacozzo [A.T.]  
Annalisa Zarattini [A.Z.]

Sito grafico

per la promozione e la divulgazione per il sito  
Maurizio Balestri, Chiara Bednarek,  
Quirino Berni, Marina Bertoketti,  
Augusto Briotti, Barbara Caporera,  
Pietro Cavallari, Monica Ceci,  
Patrizia Cocchiari, Isabella Damiani,  
Egidio D'Arturo,  
Annamaria D'Arcantonio,  
Paolo Faccella, Agostino Franceschini,  
Patrizia Gioia, Roberto Lucignani,  
Annamaria Martiredonia,  
Carla Martini, Massimo Martucci,  
Demetrio Matrango, Matteo Milano,  
Maria Laura Proietti, Stefano Polga,  
Paola Quattini, Daniela Rizzo,  
Francesco Sabatini, Ida Scortino,  
Elizabeth Jane Shepherd,  
Emilia Talamo, Marisa Tarducci,  
Stefano Taccari, Giuseppe Tomasi,  
Francesco Vaccara, Gino Viani  
e il personale di custodia del Museo  
Nazionale di Castel Sant'Angelo

Sito grafico nuovo

Ugo Zottin, Colonnello  
Comandante Carabinieri Tutela  
Patrimonio Culturale  
per aver consentito l'esposizione di  
materiali archeologici recuperati dal  
Reparto Operativo del TPC

De Luca Editori d'Arte

Coordinamento editoriale  
Anna Gramiccia

Cura editoriale  
Giuliana d'Inziljo Carranza

Coordinamento tecnico  
Mario Ara

in copertina

Antefissa a maschera di satiro  
[cat. V,1]

© 2002 De Luca Editori d'Arte  
Via Ennio Quirino Visconti, 11  
00193 - Roma  
ISBN 88-8016-521-6

## Sommario

Presentazioni	52	XI. Lago Albano: il "Villaggio delle Mucche"
6 <i>Walter Veltroni</i>		<i>Micaela Angle, Francesca Laghi,</i>
7 <i>Gianni Borghini</i>		<i>Annalisa Zanetton</i>
8 <i>Silvana Rizzo</i>	57	XII. Colonna
		<i>Micaela Angle, Giuseppina Gibini,</i>
		<i>Alessandro Gondi</i>
CATALOGO	64	XIII. Palestrina: la decorazione
10 I. Lo scavo alle pendici settentrionali del		architettonica fittile. Dall'artigianato
Palatino: le sepolture		artistico alla standardizzazione di serie
<i>Andrea Carandini</i>		<i>Sandra Gatti</i>
13 II. Le evidenze archeologiche	67	XIV. Lavinium. Deposito del Santuario
dell'area sud-ovest del Palatino		orientale (o di Minerva)
<i>Stella Falzone</i>		<i>Stefania Panella</i>
20 III. L'abitato sulla Velia	69	XV. Anagni. città degli Ernici
<i>Antonella Magagnoli</i>		<i>Sandra Gatti</i>
24 IV. Lo scavo dei Fori Imperiali	72	XVI. Velletri. Il Monte Artemisio
<i>Silvana Rizzo</i>		durante l'Eneolitico
29 V. Il Campidoglio		<i>Micaela Angle, Clarissa Belardelli</i>
<i>Margherita Albertoni</i>	74	XVII. Nettuno
32 VI. L'area sacra di S. Omobono		<i>Micaela Angle</i>
<i>Anna Maria Ramieri</i>	76	XVIII. Una nuova tomba femminile
37 VII. Crustumerium		da Caracupa-Sermoneta
<i>Angelo Amoroso</i>		<i>Nicoletta Cassieri</i>
41 VIII. Fidenae	83	XIX. Satricum Volscorum. Un centro
<i>Francesco di Gennaro</i>		fortificato volsco nella Valle del Sacco
45 IX. La casa dell'età del ferro di Fidene		<i>Giovanna Rita Bellini</i>
<i>Anna De Santis</i>	87	XX. Atina Potens. Atina Sannita
47 X. Necropoli di Castel di Decima		ed il suo territorio
<i>Margherita Bedello Tata</i>		<i>Giovanna Rita Bellini</i>
	92	XXI. La necropoli arcaica e tardo arcaica
		di San Biagio Saracinisco
		<i>Emanuele Nicosia</i>



Fig. 4. Frammento della parete in pisé con le impronte della cassaforma di legno.

scelizzazione e sistemazione a verde dell'area dello scavo, realizzato dalla Soprintendenza in collaborazione con il Comune di Roma. Sulla base dell'interpretazione dei dati archeologici è stato possibile ipotizzare la successione delle fasi di esecuzione che sono state seguite nella ricostruzione sperimentale. Dopo aver tracciato sul terreno lo schema della capanna, si realizzava la struttura portante in pali di legno. Venivano poi posizionati la porta di ingresso e i pali secondari che avrebbero rinforzato le pareti in terra cruda. Si co-

minciava quindi ad innalzare la muratura mescolando argilla e paglia con poca acqua in modo da formare un impasto consistente che veniva pressato con dei pestelli in una cassaforma mobile. Con questo sistema si sovrapponevano vari corsi fino a raggiungere la quota del tetto. A questo punto si poteva procedere alla copertura con manto vegetale. I fasci di canne o di altro materiale erano legati ai correnti con l'uso di un grosso ago e di corde partendo dalla gronda e salendo progressivamente fino al colmo, lasciando due aperture triangolari nella parte alta del tetto. Seguivano poi i lavori di finitura, che consistevano principalmente nell'intonacare le pareti e il pavimento con un impasto di argilla mista a letame. La capanna veniva completata con decorazioni grafite o dipinte sulle pareti esterne, con l'arredo (letti, vasellame, sedili, contenitori ecc.) e soprattutto con il focolare circondato di alari.

Bibliografia essenziale: A.M. Bietti Sestieri, A. De Santis, *L'origine della vita del tempo di Fregene (Roma). Posizione nell'abitato, tecnica costruttiva, funzionalità in base alla distribuzione spaziale dei materiali e degli arredi*, in J.R. Brandt, L. Karlsson, a cura di, *From huts to houses. Transformation of ancient societies*, Stockholm 2001.

**IX.1. Frammento di grande contenitore (dolio o olla)**

Inv. 475325  
Alt. cm. 8,5; larg. cm. 12,7

Impasto bruno, superficie lisciata. Ampio labbro distinto svasato. [A.D.S.]

**IX.2. Frammento di anforetta**

Inv. 475326  
Alt. cm. 7; larg. cm. 10

Impasto bruno, superficie lisciata. Spalla arrotondata e ansa verticale a bastoncino. [A.D.S.]

**IX.3. Bicchiere troncoconico**

Inv. 475327  
Alt. cm. 6,5; diam. fondo cm. 3,5

Impasto. [A.D.S.]

**IX.4. Frammento di parete di vaso**

Inv. 475328  
Alt. cm. 6; larg. cm. 6

Impasto bruno a pareti spesse. Forma aperta con decorazione incisa. [A.D.S.]

**IX.5. Frammento di scodella**

Inv. 475329  
Alt. cm. 3,7; larg. cm. 10,5

Impasto bruno, superficie lisciata.

Ansa trapezoidale impostata orizzontalmente sull'orlo. [A.D.S.]

**IX.6. Frammento della parete della casa in pisé**

Inv. 475330  
Alt. cm. 20; lung. cm. 30, spess. cm. 18

Impronte della cassaforma di legno. [A.D.S.]

**IX.7. Frammento della parete della casa in pisé**

Inv. 475331  
Alt. cm. 19; lung. cm. 23; spess. cm. 15

Impronte della cassaforma di legno. [A.D.S.]

## X Necropoli di Castel di Decima

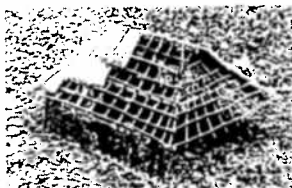
MARGHERITA BEDIFFO TAVI

All'inizio degli anni settanta i lavori per il raddoppio della SS. Pontina all'altezza dei km. 18-20, in località Castel di Decima, diedero alle Soprintendenze Archeologiche competenti, quella di Roma e quella di Ostia, l'occasione per l'esplorazione di una vasta area, occupata da un settore di una necropoli protostorica. Gli scavi, condotti tra il 1971 ed 1975, assunsero l'aspetto di una gigantesca trincea, esplorata completamente al fine di consentire che i lavori per l'ampliamento stradale potessero proseguire senza danno per le testimonianze archeologiche. La scelta obbligata delle aree da saggiare ha lasciato insolta la precisa determinazione dei limiti della necropoli, della quale fu esplorata solo una parte, consistente in circa trecento sepolture, databili tra l'inizio dell'VIII sec. a.C. e la fine del successivo, i cui ricchi corredi sono una delle più preziose testimonianze di fecondi contatti sia culturali che economici con il vicino Oriente ed il bacino del Mediterraneo.

La necropoli occupava modeste alture costiere, in vista del fosso di Malafede, affluente del Tevere. Era costituita da tombe a fossa, scavate nel terreno, in genere prive di pretese architettoniche così che fu possibile, una volta completato lo scavo, autorizzare i lavori stradali. Il tessuto del sepolcreto appariva piuttosto rado, con tendenza alla concentrazione delle tombe intorno alla più antica, forse generatrice del gruppo. In genere le fosse erano ricoperte da strati di pietra o da terreno naturale. Le sepolture femminili, riconoscibili dal

ricorrere di particolari oggetti, come gli strumenti per la filatura o ornamenti muliebri (monili d'oro, ambra, argento), sembrano prevalere sulle maschili, contrassegnate in genere dalla presenza di armi. Alla sepoltura dei bambini era forse riservato uno spazio all'interno dell'abitato. Quest'ultimo, uno dei centri laziali distrutti da Anco Marzio per realizzare l'espansione di Roma verso il mare, è stato individuato su di un pianoro tufaceo prospiciente la necropoli ove occupava una posizione favorevole alla formazione di un nucleo abitato, sia dal punto di vista strategico che economico. Discrete vi appaiono le caratteristiche del suolo ed ottima la posizione di controllo sulle valli sottostanti, alla confluenza di importanti corsi d'acqua (Tevere, fosso di Malafede) e sui percorsi diretti sia verso la costa che verso l'interno. Alle naturali difese del sito vennero aggiunti, sin dagli inizi dell'VIII sec. a.C., apprestamenti atti a proteggere il villaggio, costituito da capanne, costruite con fondazione o zoccolo di pietrame, alzato stramineo e tetto di canne e paglia. La situazione di Decima, con l'abitato difeso sia naturalmente che artificialmente e la necropoli posta sulle alture prospicienti, ripete quella di altri centri laziali coevi, tra cui, vicinissimo, quello di Ficana, posto sul Monte Cugno, presso Acilia.

Bibliografia essenziale: Zevi et Alti, *Castel di Decima*, in AA. VV., *Civiltà del Lazio primitivo* (Palazzo delle Esposizioni, Roma), Roma 1976, pp. 252-230



X.1

**X.1. Ricostruzione ipotetica di una capanna di Ficana con pareti a graticcio e tetto in paglia**

Inv. 57771  
Legno, paglia, gesso; cm. 30 x 38  
(scala 1:20)  
Seconda metà dell'VIII sec. a.C.

Ricerche effettuate negli anni 1975-1983 dagli Istituti Scandinavi di Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia permettono di individuare in località Monte Cugno, presso la moderna Acilia, l'abitato di Ficana, antico centro di grande importanza sia strategica che mercantile. Le capanne ipoteticamente ricostruite sulla base delle tracce di buchi di palo e delle fosse di fondazione, evidenziate dagli scavi, appartengono alle prime fasi dell'insediamento dell'VIII sec. a.C. [M.B.T.]

**X.2. Necropoli di Castel di Decima, corredo della tomba 3**

670-660 a.C.

Tomba a fossa con deposizione femminile, di forma rettangolare (Lung. mt. 2,75; larg. mt. 1,20 ca.), provvista di una copertura di tufi ed orientata in senso E-O.

La defunta era adagiata supina lungo il lato meridionale della sepoltura con il capo rivolto ad Est; tracce di materia organica simile al carbone, rinvenute all'altezza delle spalle

e dei fianchi, hanno fatto ipotizzare la presenza di un tavolato ligneo su cui il cadavere era deposto. Presso il lato settentrionale della fossa era posizionato il corredo ceramico, gli oggetti d'ornamento personale erano incassati parte sul petto e sulle spalle (nn. 3, 5, 7, 8), parte sul ventre della defunta (fibula n. 9) ed anello da sospensione n. 9a, ai suoi piedi infine, erano la fusaiole ed il puntale di conocchia.

[V.N.]

### Oggetti di ornamento personale

#### X.3.4. Due fibule a sanguisuga

Inv. 30121 e 30125  
Bronzo. Lung. rispettive cm. 2,5, 2,5

Due fibule a sanguisuga. Arco decorato ad incisione con righe trasversali al centro e motivi a triangolo alle due estremità. Stato di conservazione frammentario. Fibule di questo tipo hanno ampia diffusione nell'Italia centrale per tutto il periodo orientalizzante. [E.M.]

#### X.5. Fibula a sanguisuga

Inv. 30122  
Bronzo. Lung. cm. 2,4

Fibula a sanguisuga con molla a due avvolgimenti; decorazione ad incisione sull'arco con fasce di linee orizzontali alle due estremità e leggera solcatura mediana longitudinale. Mancante della staffa e di parte dell'ago.

Per questo esemplare valgono le considerazioni fatte sopra (nn. 3-4).

[E.M.]

#### X.6. Fibula a navicella

Inv. 30118  
Bronzo. Lung. cm. 5

Fibula a navicella a staffa lunga. Arco decorato ad incisione con motivo a spina di pesce e tre fasce di linee incise trasversali, al centro ed alle estremità. Tracce di restauro antico all'estremità dell'arco. Mancante del



X.7

la molla, dell'ago e della staffa. Fibula estremamente comune nei principali siti dell'Italia tirrenica, in particolare durante la prima metà del VII secolo. [V.N.]

#### X.7. Fibula a navicella

Inv. 31234  
Bronzo. Lung. cm. 7,1

Fibula a navicella con molla a due giri. Decorazione ad incisione con due linee mediane che si intersecano con linee longitudinali, determinanti tre piccole zone riempite con zig-zag e cuspidi; alle estremità linee parallele trasversali. Priva della staffa e di parte dell'ago.

[V.N.]

#### X.8. Disco d'ambra

Inv. 30120  
Ambra. Lung. cm. 1,4; diam. cm. 1 ca.

Disco d'ambra con foro passante, appartenente al rivestimento dell'arco di una fibula non conservata. Ricomposto da due frammenti. Fibule con arco rivestito da dischi d'ambra sono caratteristiche dei corredi laziali di un certo livello a partire già dal IX secolo e fino a tutto il periodo orientalizzante. L'arco è solitamente decorato da più dischi spesso alternati ad elementi in osso. [E.M.]

**X.9. Anello da sospensione** (Non in mostra per stato di conservazione precario)

Inv. 30124  
Bronzo. Larg. cm. 2,7

Vari frammenti, solo in parte ricomponibili, pertinenti ad un anel-

lo di lamina a nastro largo e piatto. La decorazione leggibile consiste in fasce di linee incise che formano triangoli con doppi cerchi concentrici e punti centrali. Tali anelli da sospensione costituivano uno dei tratti comuni dell'abbigliamento femminile; noti nel Lazio a partire dalla III fase, con esemplari di piccole dimensioni e a sezione romboidale, assumono nel IV periodo dimensioni talvolta anche molto rilevanti (fino a ca. 42 cm.) mentre la sezione diviene piatta. Erano tessuti alla veste mediante grosse fibule. [E.M.]

#### X.10. Puntale di conocchia

Inv. 30125  
Ferro. Lung. cons. cm. 7; diam. max. cm. 1,7

Puntale cilindrico rastremato ad una delle estremità, cavo, con tracce di legno all'interno. Ricomposto da due frammenti. Superficie molto corrosa.

Il puntale doveva costituire il terminale di una lunga conocchia di legno, oggetto che, insieme alla fusaiole, caratterizzava il ruolo femminile di "filatrice". [V.N.]

#### X.11. Fusaiole bitroncoconica

Inv. 30117  
Impasto. Alt. cm. 2,4; larg. cm. 2,8

Fusaiole di forma bitroncoconica, con base arrotondata. Integra con lievi scheggiature. Insieme alla conocchia (n. 10) indica il sesso femminile della defunta. [E.M.]

### Corredo ceramico

#### Argilla Figulina

#### X.12. Olla stamnoide

Inv. 30109  
Argilla figulina. Alt. 18,4; diam. orlo cm. 11,7; diam. piede cm. 6,8

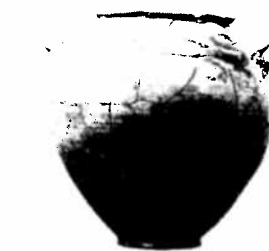
Orlo piano ingrossato esternamente, labbro svasato, corpo ovoide, piede a disco, anse a bastoncino

orizzontali impostate obliquamente sulla spalla. Ventre e spalla decorati a vernice rosso bruna con motivi a fasce orizzontali parallele, piede ed anse interamente verniciate. Su ciascun lato, tra le anse, due anelli gradienti verso destra. Ricomposta da numerosi frammenti con piccole lacune. Olle con decorazione dipinta ad anelli sono diffuse particolarmente nel secondo quarto del VII secolo. L'esemplare in esame è probabilmente da considerare una importazione dall'Etruria meridionale. [E.M.]

#### X.13. Oinochoe ovoide

Inv. 30108  
Argilla figulina. Alt. 32,6; diam. bocca cm. 10,6; 7,1; diam. piede cm. 8,5 cm. 1,7

Labbro trilobato, collo cilindrico leggermente ingrossato in corrispondenza della spalla, corpo ovoide, pie-



X.12



X.14

de a disco, ansa verticale a doppiobastoncello, impostata sull'orlo e sulla spalla. Decorazione in vernice bruna con triangoli a raggiata che si originano dal fondo, fasce di linee parallele sulla spalla, cui si sovrappone parzialmente una serie di triangoli pendenti dalla base del collo. Sul collo, tra linee parallele orizzontali, linea ondulata. Labbro, ansa e piede interamente verniciati.

L'oinochoe appartiene ad una classe ceramica che imita modelli megariotrocormizi, largamente attestata nell'Italia tirrenica nella prima metà del VII secolo. Notevoli affinità con la produzione eumiana rendono probabile un'importazione da quest'area. [V.N.]

#### X.14. Boccale monoansato

Inv. 30110  
Argilla figulina. Alt. all'orlo cm. 13,1; diam. bocca cm. 6,8; diam. fondo cm. 5,2

Orlo assottigliato, corpo cilindrico ovoide, fondo piano, ansa verticale sormontante a nastro ingrossato, impostata sull'orlo e sul corpo. Ricomposto da numerosi frammenti, piccole lacune sull'orlo e sul ventre. Tipo caratteristico della regione laziale, con rara diffusione oltre Tevere, in contesti anteriori alla metà del VII sec. È comune a Decima nelle due versioni, d'impasto e di argilla figulina. [E.M.]

### Impasto bruno

#### X.15. Anfora a spirali

Inv. 30103  
Impasto bruno. Alt. cm. 10,5; diam. orlo cm. 5,4; diam. fondo cm. 3,7

Labbro svasato, alto collo troncoconico leggermente concavo, corpo globulare, fondo piano profilato, anse a nastro impostate sull'orlo e sulla spalla, decorate da serie di quattro linee incise verticali. Decorazione incisa sul ventre con doppie spirali e motivi a "W" nella zona sotto le anse. Ricomposta da numerosi frammenti, varie lacune integrate. L'anfora, ascrivibile al tipo B del Colonna, ha una forma intermedia

na triplice e fid della classificazione del Bejer, attestati a partire dall'ultima metà del VII sec. a.C.

[V.N.]

**X.16. Anfora laziale con anse a falco tortiglione**

Inv. 30105  
Impasto bruno. Alt. cm. 23; diam. orlo cm. 12,5; diam. fondo cm. 6,5

Labbro svasato, collo cilindrico, corpo lenticolare, piede a disco, anse a falco tortiglione impostate sull'orlo ed a metà spalla, decorate con due protisi laterali all'attacco superiore. Decorazione ad incisione sul collo con motivo a menadro continuo ampato da punti impressi, delimitato in basso e in alto da una serie di impressioni circolari concentriche, che ritornano anche sulla spalla alternati a solcature verticali e bunte. All'attacco inferiore di cui con un'ansa impressione circolare sormontata da solcatura a semicerchio. Ricomposta da numerosi frammenti, ampie lacune integrate.

Classe tipica e caratteristica della cultura laziale orientalizzante, con carissima diffusione nelle regioni imitriche. Le dimensioni e la complessità della decorazione permettono di considerare l'anfora uno dei più notevoli esemplari del tipo e di farla risalire nel secondo quarto del VII secolo.

[V.N.]

**X.17. Oinochoe fenicio-cipriota**

Inv. 30106  
Impasto bruno. Alt. all'ansa cm. 27,2; diam. piede cm. 6,3

Labbro trilobato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre rastremato, piede a disco; ansa sormontante a nastro in corrispondenza dell'attacco inferiore sulla spalla ed a bastoncino nella parte superiore. Decorazione incisa in alto sul collo con linea orizzontale e serie di triangoli penduli; in basso motivo ad archetti incrociati a doppia linea, delimitati in alto da una linea orizzontale; sulla spalla incisione a zig-zag. Ricomposta da numerosi frammenti, varie lacune reintegrate.

L'oinochoe appartiene ad una classe ampiamente diffusa nel Lazio ed



X.16



X.17



X.19



X.20

in forma nella prima metà del VII secolo, i cui prototipi sono stati riconosciuti in esemplari metallici di origine fenicio cipriota.

[E.M.]

**X.18. Tazza ad ansa bifora**

Inv. 30104  
Impasto bruno. Alt. all'orlo cm. 4,5; diam. orlo cm. 8,7; diam. fondo cm. 4

Tazza a vasca bassa, orlo arrotondato, labbro a colletto, vasca troncoconica carenata, fondo piano, ansa bifora sormontante a nastro impostata sull'orlo e sulla carena. Decorazione plastica sulla carena con piccola bugnetta diametralmente opposta all'ansa. Ricomposta da numerosi frammenti.

Si tratta di un tipo diffuso in tutta l'Italia tirrenica, a partire dall'ultimo quarto dell'VIII, e per tutto il periodo orientalizzante.

[E.M.]

**X.19. Coppa emisferica su piede**

Inv. 30107  
Impasto bruno. Alt. ca. cm. 4,3; diam. bocca cm. 11,8

Labbro a tesa leggermente obliqua, con due fori per sospensione, vasca emisferica, interamente priva del piede, che poteva essere alto a tromba. Decorazione ad incisione sul labbro con linee parallele concentriche presso l'imboccatura e motivo a zig-zag. Ricomposta da vari frammenti, con integrazioni.

Tipo diffuso in ambiente laziale, etrusco e falisco, a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec., in impasto bruno spesso, con forma tozza e labbro appena accennato; dagli inizi del VII secolo inizia a diffondersi in quello bruno sottile decorato ad incisione, con forma più slanciata e labbro a tesa.

[V.N.]

**Impasto rosso-bruno**

**X.20. Olla biconica biansata**

Inv. 30116  
Impasto rosso bruno. Alt. ca. cm. 35; diam. orlo cm. 18,8

Orlo arrotondato, labbro svasato, spalla troncoconica, ventre arrotondato, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sul punto di massima espansione. Ricomposto da molti frammenti, varie lacune integrate.

L'olla biconica biansata non è rara a Decima e nel resto del Lazio durante tutto il VII secolo.

[V.N.]

**X.21. Tazza-cratero**

Inv. 30112  
Impasto rosso bruno. Alt. all'orlo cm. 21; diam. bocca cm. 27,6; diam. fondo cm. 10,6

Orlo piano, labbro svasato, spalla e vasca arrotondate, fondo piano leggermente profilato, ansa a nastro verticale sormontante bifora, impostata sull'orlo e sulla spalla, insellata superiormente e decorata con piccola bugnetta dalla parte opposta altra ansa orizzontale a bastoncino, impostata obliquamente sulla spalla. Nel punto di massima espansione serie di due piccole bugne per lato a distanze regolari. Ricomposta da numerosi frammenti con varie lacune integrate. La tazza-cratero, attestata esclusivamente in corredi femminili e quasi sempre associata ad un holmos, è un tipo diffuso esclusivamente in ambiente laziale: un importante centro di produzione è stato localizzato a Decima. Il nostro esemplare, per la presenza di bugne e la profondità della vasca, può essere datato al secondo quarto del VII secolo.

[E.M.]

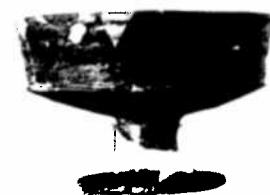
**Impasto rosso**

**X.22. Olla globulare costolata**

Inv. 30115  
Impasto rosso. Alt. cm. 27; diam. orlo cm. 18,1; diam. fondo cm. 9,9



X.21



X.24



X.25

Orlo arrotondato, labbro svasato, corpo globulare, fondo piano appena profilato. Decorazione plastica sulla spalla con costolature verticali e sull'orlo con tre solchi concentrici. Frammentaria e lacunosa, ricomposta ed integrata.

Appartiene ad una classe ampiamente diffusa nel Lazio a partire dal secondo quarto del VII secolo, con costolature più rare e rilevate nei primi esemplari, più fitte e piatte, spesso alternate a stampigli, in quelli più recenti.

[E.M.]

**X.23-24. Due calici carenati su piede**

Inv. 30114-30115  
Impasto rosso.  
23: Alt. cm. 12,8; diam. vasca cm. 18,3; diam. max. cons. piede cm. 7,5  
24: Alt. cons. cm. 10,5; diam. bocca cm. 19,8; diam. piede cm. 11,4

Orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, alto piede a tromba. Decorazione plastica sul labbro con quattro solcature orizzontali. Dei due esemplari, l'uno è ricomposto da numerosi frammenti ed integrato, l'altro, pure ricomposto da numerosi frammenti, manca di parte della vasca, dell'orlo e di tutto il piede.

I calici di questa forma sono molto diffusi nel Lazio ed in Etruria (an-

che in impasto bruno) a partire dalla fine dell'VIII secolo e fino alla metà del VII secolo, quando il tipo su alto piede inizia ad essere gradualmente sostituito da esemplari su piede ad anello.

[V.N.]

**X.25. Piatto carenato su piede**

Inv. 30111  
Impasto rosso. Alt. cm. 10,6; diam. orlo cm. 24,3; diam. piede cm. 10,7

Orlo arrotondato, labbro a tesa con due fori da sospensione, vasca carenata appena arrotondata, alto piede a tromba. Decorazione plastica sul labbro con quattro solcature parallele. Ricomposto da numerosi frammenti con lacune integrate.

Forma diffusa per tutto il VII secolo, prevalentemente in area laziale, con numerose attestazioni a Decima.

[V.N.]